



**Estate di tensioni**  
 L'azione della notte tra il 19 e il 20 luglio avvenne nel cuore di un'estate piena di tensioni per la protesta contro la Tav con incendi ai mezzi che lavoravano per il cantiere e lettere minatorie agli imprenditori

**Per i disordini a Chiomonte del luglio 2013**

## No Tav, i pm chiamati come testi dalla difesa

“Erano al cantiere”. Richiesta respinta dal tribunale

PAOLA ITALIANO

In effetti, c'erano anche loro quella notte tra il 19 e il 20 luglio del 2013. I pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino erano nel cantiere di Chiomonte quando l'ennesima manifestazione di un'estate piena di tensioni per le proteste contro la Tav. E la loro presenza accanto alle forze dell'ordine, nel corso di un'azione che era stata annunciata dal movimento, fu letta come un segnale forte da parte della magistratura, mentre negli ambienti dell'antagonismo valse loro la definizione di «pm con l'elmetto». Ma è un caso più unico che raro che le difese degli attivisti a processo per quei fatti, li abbiano citati come testimoni per la difesa. Richiesta seguita da un'altra: che i due magistrati si astenessero dal ruolo di pubblica accusa.

### «Non vedemmo nulla»

La decisione del tribunale di respingere la richiesta ha messo fine alle ipotesi su come si potesse procedere in un'ipotesi così inedita.

«In effetti - ha detto Rinaudo in aula - noi eravamo nel cantiere. Ma stavamo svolgendo attività di indagine: ed è previsto dal codice che le indagini si possano effettuare di persona. L'area, poi, è molto vasta e di tutto quello che accadde quella notte non vedemmo nulla».



**Antonio Rinaudo**  
 Sostituto procuratore

**Andrea Padalino**  
 Sostituto procuratore



Anche perché, quella volta, a impedire che la protesta raggiungesse le reti del cantiere c'erano oltre 400 uomini delle forze dell'ordine a respingere l'azione di oltre 300 persone che, divise in piccoli gruppi e a volto coperto avevano attaccato con quella che l'accusa ha definito «metodologia da guerriglia». Erano stati incendiati dei copertoni in una galleria dell'autostrada A32, mentre al-

Eravamo nel cantiere ma stavamo svolgendo attività di indagine, come previsto dal codice

**Antonio Rinaudo**  
 Pubblico ministero



tri gruppi lanciavano pietre, razzi e molotov: nove tra poliziotti e carabinieri erano rimasti contusi.

### Le accuse

Le indagini portarono alla richiesta di rinvio a giudizio per otto attivisti, tra i quali anche il figlio di un magistrato, accusati a vario titolo di violenza e lesioni a pubblico ufficiale e detenzione di armi da guerra, come bombe molotov.

Una delle militanti arrestate aveva poi denunciato di aver subito palpeggiamenti e insulti da parte dei poliziotti, ma l'indagine si era conclusa con l'archiviazione per i tre agenti coinvolti da parte del gip, che aveva ritenuto il racconto non attendibile.

L'azione al cantiere arrivò in un momento particolarmente caldo sul fronte della protesta contro la linea ad alta velocità Torino-Lione. Nei giorni immediatamente precedenti c'erano state minacce e intimidazioni alle ditte che lavoravano all'opera: lettere anonime ai sindaci di Susa e Chiomonte, al titolare di una delle imprese (“Sappiamo chi sei, per chi lavori e dove trovarti”), escavatori dati alle fiamme. E l'estate di tensione si sarebbe conclusa a settembre con le dichiarazioni dello scrittore Erri De Luca gli sono costate il processo per istigazione al sabotaggio, accusa da cui lo scrittore è stato assolto.